

Papa Francesco L'uomo vicino che parla al cuore

Comunicazione Il linguaggio di Bergoglio al microscopio: semplice, autentico e popolare



leggere i testi che ha preparato: quasi sempre lo abbiamo visto mettere da parte i fogli e parlare a braccio». Questo gli permette di ridurre al minimo le interferenze, di limitare il travisamento e il pervertimento del messaggio, sfoderando, appunto, uno stile quanto più diretto e "amicale". «Il fatto - aggiunge il Prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede - che nella comunicazione di Papa Francesco ogni parola si faccia quotidianamente anche gesto e coerenza è quindi strettamente legato al suo modo di intendere la propria azione pastorale, un' azione di rinnovamento nello spirito di sant' Ignazio e di san Francesco». I "bergoglismi" Affollare il proprio discorso di metafore e citazioni, si sa, significa stabilire con l' interlocutore un contatto immediato, che permette di entrare in relazione, perimetendo un terreno comune di senso e valori. Il linguista statunitense, George Lakoff, insegna, del resto, come «i processi cognitivi umani siano per la maggior parte metaforici». Da qui discende la ragione stilistica alla base di frasi del pontefice argentino rimaste poi stampate nella memoria collettiva. Il pensiero corre a quel «Siate pastori con l'"odore delle pecore", che si senta quello», ammonimento lanciato durante l' omelia del primo Giovedì Santo dal capo della Chiesa Cattolica. Oppure all' intervista su Civiltà Cattolica: «Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremmo parlare di tutto il resto. Curare le ferite e bisogna partire dal basso». E ancora alla «globalizzazione dell' indifferenza» denunciata a Lampedusa, gettando una corona di fiori, bianco-gialli, in memoria delle tragedie che si sono consumate in quel braccio di mare. Ma più di qualsiasi altro artificio linguistico, a sparigliare sono i neologismi coniati da papa Francesco, ribattezzati "bergoglismi" dal vaticanista Rai, Aldo Maria Valli, in l' Alfabeto di Papa Francesco (Ancora). «Chiamandolo papà» Termini come "Martialismo", rivolto alla curia romana, quale male che alligna tra le sacre mura. «Il termine viene da Marta, la sorella di Maria e Lazzaro, rimproverata da Gesù perché si preoccupa troppo delle faccende domestiche e organizzative»; o come "Dio-Spray": «Il Dio dei Cristiani non è un Dio-Spray, nebulizzato un po' dappertutto, vago e indistinto. No, al nostro Dio possiamo rivolgerci per nome, chiamandolo papà». E non stupisce, in un certo senso, che sia lo stesso papa a rivendicare la forza impattante di una comunicazione radicata nel largo e diffuso ricorso alle immagini. Come esorta in "Evangelii Gaudium": «Un' immagine attraente fa sì che il messaggio sia sentito qualcosa di familiare, vicino, legato alla propria vita». Effetto Francesco Secondo il giornalista Fabio Zavattaro, il successo riscosso dal papa argentino risiede in due coordinate, dislocate a monte di quello che lui definisce, nel saggio dall' analogo titolo, "Stile Bergoglio. Effetto Francesco" (San Paolo): «Il rapporto con i pontificati precedenti e il profilo umano e spirituale del cardinale di Buenos Aires, chiamato "quasi dalla fine del mondo", a governare la Chiesa». Bergoglio, asserisce Zavattaro, si mette in cammino con il suo popolo, verso le periferie dell' esistenza. «Sobrietà, umiltà, solidarietà diventano le parole chiave del suo ministero. È lontano da protocolli e sfarzi. Viene dall' America Latina, continente in cui subito la Chiesa ha interpretato, dopo il Concilio, l' opzione preferenziale per i poveri». Un uomo risolto Insomma, papa Francesco appare un uomo risolto, che non «sembra aver fatto che il papa in vita sua, e che fa il papa come se non avesse mai smesso di fare il prete». Comunicare efficacemente, è inopinabile, lo aiuta a svolgere al meglio il suo ministero petrino, che riguarda la salvezza di un miliardo di anime e la salda guida della Chiesa cattolica nella società post-secolarizzata, «trasmettendo un' idea con semplicità e immediatezza, coniugando armonia e complessità nel fornire un' immagine, ammantando di calore e forza la trasmissione di un sentimento», per dirla con le parole di Maurizio Gronchi e Roberto Repole, in "Il dolce stil novo di Papa Francesco" (Edizioni Messaggero Padova).

alberto galimberti